



Rassegna stampa ragionata

Venerdì 29 dicembre

Non sono molte le cose che ci accomunano. Siamo nate in contesti ed epoche che non potrebbero essere più distanti, l'una cresciuta sopravvivendo alle **violenze e all'odio cieco del razzismo** e dei totalitarismi, l'altra **in anni di libertà e benessere** riconquistati. Oggi ricopriamo entrambe la carica di senatrice a vita, con la consapevolezza che potremmo essere le ultime. In comune abbiamo anche l'aver deciso di dedicare molto del nostro tempo al **dialogo con le nuove generazioni**, entrando nelle scuole per eventi e iniziative dedicate agli studenti. (...) Lo abbiamo fatto per cercare di trasmettere loro ciò che il nostro vissuto ci ha insegnato, **senza omettere le fragilità**, gli ostacoli e i fallimenti che ci è capitato di vivere e ricordando, tutte le volte, **l'importanza di rialzarsi** e di mettere ancora un piede davanti all'altro. Anche quando tutto sembra troppo grande, troppo difficile per essere affrontato, anche quando l'ostacolo sembra insormontabile e l'errore irreparabile. (...) In Italia, secondo i dati del ministero dell'Università e della Ricerca, oltre il 7% degli studenti ha abbandonato il proprio corso di studi universitari durante l'anno accademico 2021/2022. E **il più alto tasso di abbandono degli ultimi dieci anni**. E questi dati non includono chi, per scelta o condizioni economiche, neanche accede agli studi superiori. (...) La rinuncia a un corso di studi è **solo un esempio delle difficoltà** in cui un giovane può imbattersi nel suo percorso di crescita. (...) L'enorme benessere di cui, grazie al sacrificio di altri prima di noi, possiamo godere oggi crediamo possa aver portato molti (non solo giovani e giovanissimi) a **illudersi che tutto**, anche la realizzazione di noi stessi e dei nostri sogni, sarebbe **stato a portata di mano**: veloce da ottenere come un ordine fatto online, immediato come la reazione a un post sui social network. Si è persa così la **consapevolezza** che la vita **non sia fatta solo di risultati da ottenere e di traguardi da tagliare**, ma anche del **percorso**, della **fatica** oltre che del tempo necessario per arrivarci, che non è un intermezzo, ma va vissuto pienamente, come parte integrante (e anzi prevalente) dell'esistenza di chiunque. Pensare che la **strada sarà sempre libera** e dritta e che gli ostacoli e le cadute siano dovuti a una nostra inadeguatezza di fondo è **un'illusione**. Errori e fallimenti non sono solo possibili ma ricorrenti, naturali, spesso **inevitabili**. **Colpevolizzarci**, chiuderci in noi stessi quando qualcosa non va come avremmo voluto **non porterà a nulla**. Il mondo è talmente vasto da essere **imprevedibile**; è talmente più grande di noi da offrire **innumerevoli possibilità**. Perciò è il messaggio che non ci stancheremo mai di dare ragazzi, permettetevi di sbagliare e fate tesoro degli errori da cui imparare, **senza perdere di vista il vostro obiettivo**, sempre rispettando chi vi è accanto. Un fallimento **non comporta necessariamente la rinuncia** a un sogno perché la delusione si può trasformare in nuovi stimoli e nuove idee. Mettete alla prova il vostro entusiasmo, siate sfrontati se necessario, lasciatevi trascinare da ciò che vi appassiona. **Non rinunciate a lottare per quello in cui credete**. E, soprattutto, datevi tempo, compiendo ogni passo con pazienza, onestà e trasparenza, conquistando ogni traguardo mettendo in gioco tutte le vostre forze. Non **cercate la prevaricazione**, ma coltivate **l'ascolto**, l'inclusione e il rispetto per ogni donna e ogni uomo che incontrerete. Non **nascondetevi dietro l'indifferenza**, che è **l'anticamera della violenza**, ma reagite all'ingiustizia di cui siete testimoni voi stessi potete essere l'innescò del cambiamento che desiderate. Fatevi **forti delle**



vostre idee e ogni volta che le sentirete pronte fate in modo che possano entrare nella vita pubblica del Paese per contribuire a far crescere il nostro **vivere civile e la nostra democrazia**. E **studiate**, sempre. Anche per chi non può, per chi non ha potuto farlo in passato o, da adulto, pensa di non essere più in grado. **La conoscenza è libertà e la libertà, da conquistare e riaffermare ogni giorno**, è ciò che vi permetterà di fare della vostra vita una fantastica avventura. Liliana Segre ed Elena Cattaneo per Il Corriere della sera.

Da Bruxelles parte un nuovo giro di accrediti per il **Pnrr**, che **comprende anche la quarta rata** da 16,5 miliardi destinata all'Italia, scrivono Manuela **Perrone** e Gianni **Trovati** sul **Sole 24 Ore**. Gli assegni europei sono arrivati anche a Portogallo (terza e quarta rata), Slovacchia (terza), Slovenia (seconda), Grecia (terza) e Germania: per Berlino si tratta della prima volta. Con il nuovo bonifico, collegato ai 28 obiettivi della prima metà del 2023, Roma sale a **101,5 miliardi di fondi incassati nel Next Generation Eu**, che dunque fin qui ha indirizzato al nostro Paese il **52,3% dei 194 miliardi** a disposizione, alla luce anche del Repower Eu aggiunto con la revisione del Piano. *«L'impegno del Presidente Meloni e del Governo era di ricevere i fondi entro la fine del 2023 e lo abbiamo rispettato»*, esulta il ministro per il Pnrr Raffaele **Fitto** che può inserire il bonifico nel **filotto inanellato negli ultimi mesi** dopo i lunghi confronti con la commissione Ue sulla terza rata prima e sulla revisione complessiva del Piano poi. *«Ora il lavoro sul Pnrr prosegue»*, aggiunge Fitto che con la Struttura di missione sta chiudendo in queste ore le carte per la **richiesta della quinta rata**. L'istanza potrebbe partire oggi oppure slittare ai primi giorni dell'anno prossimo: in ogni caso, stando alle assicurazioni di Palazzo Chigi il dossier è sostanzialmente pronto, anche perché nell'ultima cabina di regia l'Esecutivo ha sostenuto il **raggiungimento di tutti i 51 obiettivi** di questa seconda parte dell'anno. Il prossimo assegno è sceso da 20,7 a 12,15 miliardi con la rimodulazione, che ha spostato in avanti molti dei termini in origine fissati tra la seconda metà di quest'anno e il 2024. Dopo il **complesso negoziato sulla riscrittura del cronoprogramma**, del resto, la suspense sul raggiungimento degli obiettivi di questi mesi è calato in modo drastico, perché la revisione è stata ovviamente attenta a inserire nel calendario più ravvicinato i **target meno a rischio di sfornamento**. Non tutte le richieste italiane sono state accolte, perché ad esempio il Governo ha spinto senza successo per uno slittamento della scadenza entro la quale tagliare i tempi delle **due fasi chiave degli appalti pubblici**, dal bando all'aggiudicazione e da quest'ultima alla realizzazione dell'opera. Bruxelles non ha acconsentito, ma ha aperto a qualche **modifica sui criteri di calcolo** che ha aiutato a rispettare l'obiettivo. Al di là dei retroscena più o meno crucciati sui rapporti fra Roma e Bruxelles, del resto, la Commissione Ue è interessata almeno quanto il Governo di Roma a **evitare il naufragio del Pnrr italiano**, la voce più importante del consuntivo politico che l'Esecutivo **von der Leyen** presenterà alle elezioni europee di giugno. Anche per questo Fitto si è fin qui **tenuto ben lontano dalle tensioni** che hanno costellato i confronti Italia-Ue su tanti dossier dal Mes al nuovo Patto di stabilità senza dimenticare le concessioni balneari o il mercato tutelato dell'energia.

Sant'Agata Bolognese e Borgo Panigale. Lamborghini e Ducati: settore, gruppo (Audi Vw) e territorio sono gli stessi, scrive Sara **Barbieri** per Il **Sole 24 Ore**. Ma le due aziende sono distanti sul modo di intendere **l'organizzazione del lavoro**, in particolare per quel che riguarda la **settimana corta**. **Lamborghini** nel suo accordo di rinnovo dell'integrativo ha introdotto una settimana di 4 giorni per gli operai, con una riduzione fino a 31 giornate all'anno, in parte coperte dall'azienda, in parte dai lavoratori con i permessi retribuiti. A **parità di stipendio**. A



qualche decina di chilometri è in corso un'altra trattativa di rinnovo dell'integrativo aziendale ma la linea cambia: l'ad di **Ducati**, Claudio **Domenicali**, ha sentenziato: «*Non credo che andremo nella stessa direzione» della Lamborghini e «ritengo, anzi, che sia un percorso che genera un calo di competitività».* Un caso emblematico che riflette le discussioni in atto sulla **nuova organizzazione del lavoro post-Covid**. «*Il tema della riduzione e della rimodulazione dell'orario di lavoro - sottolinea Michele **Tiraboschi**, ordinario di diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia e **Consigliere esperto CNEL**- va inteso come una lente per mettere meglio a fuoco l'intreccio di vari fattori che stanno influenzando il mondo del lavoro e delle imprese. Innanzitutto i progressi tecnologici, resi così evidenti dalla democratizzazione quasi improvvisa dell'intelligenza artificiale generativa che spaventa perché colpisce soprattutto le professioni ad alto contenuto cognitivo e creativo».* Ossia quelle che la letteratura sulla polarizzazione del lavoro ha tradizionalmente indicato come al riparo dal **rischio di sostituzione tecnologica**. Il ruolo dell'intelligenza artificiale «*L'AI mindset sarà fondamentale per l'evoluzione delle organizzazioni e per l'employability dei colletti bianchi» dice Alessandro **Rimassa**, amministratore delegato di Radical Hr -: bisogna imparare a utilizzare gli strumenti di intelligenza artificiale per rendere più produttivo il proprio lavoro. Saranno necessari veri programmi di **change management** che accompagnino le persone in un cambiamento epocale del modo di lavorare. Quindi ognuno di noi non sarà più legato al ruolo, ma alle sue competenze, adatte e adattabili a diversi compiti e lavori».* «**In questo scenario** - aggiunge **Tiraboschi** - occorre sperimentare soluzioni diverse, che non si basino su una formula fissa ma che siano **adattabili alle esigenze produttive e organizzative di ciascuna realtà».** È per questo che le numerose esperienze di riduzione dell'orario a parità di salario messe in campo a livello internazionale vanno considerate con cautela e per quello che sono: **sperimentazioni** limitate ad **alcuni settori e a poche aziende**. Quello che serve in questa fase è aprire un **dibattito serio sull'orario di lavoro**, che non si limiti alla proposta della settimana corta, ma che abbia una visione più ampia. «*Più interessante è dunque guardare ai casi in cui la flessibilità dell'orario di lavoro è diventata un elemento di scambio all'interno delle logiche contrattuali».* Per esempio, in Germania i metalmeccanici hanno ottenuto la possibilità di convertire il proprio **premio annuale in ore di lavoro** da scalare all'orario normale per chi ha esigenze di cura o formative. In altri casi, alcune imprese hanno avviato sperimentazioni sulla riduzione dell'orario non concentrate in un unico giorno, ma modulate a seconda delle necessità. Un nuovo smart working «*In questa fase - osserva Maurizio **Del Conte**, docente di diritto del lavoro all'università Bocconi - lo smart working sta progressivamente assumendo la sua più corretta configurazione di strumento di ibridazione del tempo del lavoro e di obiettivi misurabili. D'altra parte la riduzione dell'orario e/o la sua articolazione sempre più flessibile e slegata dal luogo fisico aziendale rappresentano un elemento ormai imprescindibile di attrattività per le imprese, in un contesto di cronica difficoltà a trovare lavoro qualificato. Difficile aprire una vacancy senza offrire la possibilità di lavorare in smart o di godere di un orario ridotto. Tempo e luogo del lavoro perderanno progressivamente centralità rispetto a obiettivi e risultati. Se ben costruiti e monitorati, questi nuovi modelli organizzativi potranno contribuire a **dare slancio alla produttività che in Italia è inchiodata da quasi tre decenni».** Sulla stessa lunghezza d'onda Arianna **Visentini**, ceo della società di consulenza **Variazioni**: «*Le sperimentazioni che stiamo seguendo ci confermano che riducendo l'orario di lavoro o rimodulandolo - conclude - le persone ne traggono beneficio dal punto di vista della conciliazione e del benessere, finendo per efficientare**



quel tempo improduttivo che fisiologicamente viene distribuito durante la settimana. E la produttività spesso ne è incrementata».

Raffaele **Marmo** sul **Quotidiano Nazionale** scrive che ridurre le tasse e **tagliare** il cosiddetto **cuneo contributivo** ai redditi fino a 35 mila euro, per far finire più soldi in tasca ai lavoratori, è decisamente un atto che va nella **direzione giusta**. E, almeno su questo, dovremmo, dovrebbero **essere tutti d'accordo**. Dunque, il primo step della riforma fiscale e la conferma e l'ampliamento della sforbiciata sul costo del lavoro, come disegnati e approvati dal governo Meloni, **dovrebbero ottenere**, almeno in questa occasione, un **consenso ampio e trasversale**. E, invece, non è così. Sono mesi che assistiamo a **distinguo e polemiche**, con valutazioni che oscillano dal «*non basta*» al «*non serve a coprire l'inflazione*». Se non peggio. È comprensibile che **l'opposizione faccia l'opposizione**. Lo è meno che a farla sia una **parte del sindacato**. Ma per entrambi i fronti sarebbe utile, come misura di buon senso e come incentivo alla partecipazione politica e elettorale dei cittadini, che **i giudizi non fossero a prescindere**. A prescindere dal merito, dai calcoli reali delle persone in carne e ossa, dal contesto economico e sociale, dallo stato della finanza pubblica. Che siano 100 0 120 o anche solo 50 euro mensili **in più in busta paga**, a seconda del reddito, una cosa è certa: **si tratta di un segnale che indica una direzione significativa**, anzi, doppiamente rilevante sul piano politico. In primo luogo, perché individua nell'aumento di salari e redditi, per effetto di riduzioni fiscali e contributive e non di nuovi oneri sulle imprese, un criterio della politica economica che si intende perseguire. E, in secondo luogo, perché l'operazione si concentra sulle **fasce retributive basse e medio-basse**: il che presuppone una scelta che considera come criterio ugualmente determinante **il principio di equità**. Un criterio e un principio che nelle vecchie categorie si **sarebbero definiti di sinistra**, ma che, invece, vengono praticati, in una sorta di apparente paradosso, dalla **destra**.

Giuseppe **Latour** e Giovanni **Parente** scrivono sul **Sole 24 Ore** come arriva il tanto atteso decreto salva spese, con l'obiettivo di **non abbandonare i cittadini** nel passaggio dal 110% al 70% del superbonus 2024. E punta su una **formula selettiva** anche se, rispetto alle anticipazioni, le limitazioni riguarderanno non l'oggetto dei lavori ma i soggetti che hanno eseguito gli interventi. Insieme a questo, poi, arriva una forte stretta sul bonus barriere architettoniche e sugli interventi effettuati nelle aree terremotate. È il risultato emerso dal **Consiglio dei ministri** di ieri pomeriggio. Un risultato che, in realtà, è stato raggiunto qualche ora prima del Cdm, quando i due vicepremier Antonio **Tajani** e Matteo **Salvini**, il ministro dell'Economia Giancarlo **Giorgetti** e il sottosegretario alla presidenza Alfredo **Mantovano** si sono incontrati per un vertice di maggioranza che ha, di fatto, chiuso la **lunghissima partita del superbonus**. Raggiungendo va sottolineato da subito una **soluzione che sarà criticatissima** da imprese e professionisti, perché **limita di molto la portata degli aiuti previsti** dal nuovo provvedimento. Una mini-proroga o l'utilizzo del Sal straordinario restavano le soluzioni preferite dagli operatori. La novità politicamente più attesa è, senza dubbio, il passaggio che **garantisce una sorta di riapertura dei termini a chi ha cantieri avviati con accesso al superbonus**. Tecnicamente non è una proroga ma, in qualche caso, garantirà un effetto simile. Ai contribuenti con reddito fino a 15mila euro (calcolato in base al quoziente familiare) che abbiano cantieri con un avanzamento almeno pari al 60% sarà garantito un contributo sulle spese sostenute dal 1° gennaio al 31 ottobre del prossimo anno. Si tratta di un meccanismo che **riprende il cosiddetto "fondo indigenti"**, nato per compensare il taglio dello sconto dal 110% al 90 per cento. In questo caso, però, l'entità del contributo dovrà salire, per compensare la differenza tra il 70 e il 110%: sarà un decreto del Mef a indicare i dettagli. Proprio



l'edizione 2023 del fondo indigenti testimonia che questa misura **avrà un'applicazione molto limitata** e, sicuramente, non garantirà una salvaguardia a una quota significativa dei 30mila condomini a rischio blocco dei lavori con il passaggio dal 110 al 70 per cento. Sempre sul fronte del superbonus arriva anche **una norma salva-liti**. (...) Questo servirà a evitare non solo contenziosi con il fisco, ma anche tra committenti e imprese che potrebbero trovarsi ad andare in tribunale a causa della mancata ultimazione dei lavori entro i termini. Il terzo elemento riguarda il **bonus barriere architettoniche**. La formulazione della norma che ha creato lo sconto fiscale, infatti, ha consentito di applicare il 75% a casi per i quali non era stato immaginato all'inizio, come la sostituzione di infissi. Il decreto, allora, punta a **tirare una riga e riscrivere le regole del bonus**. Vengono, anzitutto, chiariti gli interventi che hanno accesso all'agevolazione: sarà limitata **ai lavori aventi ad oggetto scale, rampe e l'installazione di ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici**. Restano fuori gli infissi. Ancora, dal 1° gennaio 2024 la cessione del credito sarà consentita per le parti comuni dei condomini con uso abitativo e alle persone fisiche con redditi inferiori a 15mila euro (non applicato alle persone con disabilità). Una misura già criticatissima dalle imprese: ieri FederlegnoArredo e Unicmi hanno scritto al ministero dell'Economia, rappresentando una forte preoccupazione per un **intervento improvviso che rischia di mettere in difficoltà gli operatori** rispetto a ordinativi già avviati e contratti già firmati con i clienti. Infine, il Governo vara anche una **limitazione sul superbonus nelle aree terremotate**.

Uno dei motivi per cui sarebbe lecito guardare con fiducia al prossimo anno - anche se bisestile - è la **forte domanda di lavoro**, scrive su **Libero** l'ex presidente INPS Antonio **Mastrapasqua**. Nel trimestre dicembre 2023-febbraio 2024 le imprese italiane hanno **programmato 1,3 milioni di assunzioni**: 352mila solo nell'ultimo mese di quest'anno. Rispetto a un anno fa si registra un **incremento del 7%** (+23mila assunzioni) nel mese e del 6,9% (+84mila assunzioni) nel trimestre. Ma negli ultimi dati del Rapporto Excelsior (Unioncamere-Anpal) diffuso qualche settimana fa c'è purtroppo la conferma di una evidente negatività: **resta elevata la difficoltà di reperimento degli occupati**, che riguarda 171mila profili ricercati pari al 48,5% del totale delle assunzioni, un valore superiore di 3,3 punti percentuali rispetto a un anno fa. A dicembre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro riguarda soprattutto la **mancanza di candidati** (31,5%). (...) Le opportunità del mercato non vengono colte soprattutto per **mancanza di formazione specifica**. Nonostante sia attivo dal 2021 il **programma Gol** (Garanzia occupabilità lavoratori), con un finanziamento di 4,4 miliardi dal **Pnrr**, gli esiti su questo fronte sono drammatici. Leggendo l'ultimo **monitoraggio di Anpal** si apprende che a fronte di **1,3 milioni di lavoratori "iscritti"** nel programma (nel primo semestre dell'anno), sono solo **598mila** coloro «*per i quali risulta proposta/avviata almeno una politica attiva tra quelle previste nei patti di servizio personalizzati, pari al 44,7% dei presi in carico al 30 giugno 2023*». La "**presa in carico**" vuol dire aver registrato la dichiarazione di immediata disponibilità (Did) al lavoro e alle misure di politica attiva, di coloro che si sono recati presso i Centri per l'impiego, hanno ricevuto un **assessment quali-quantitativo** e hanno sottoscritto un **patto di servizio personalizzato** con l'individuazione di uno tra i quattro percorsi previsti in Gol. **Tutti passaggi, questi, di natura prettamente amministrativa** e che poco hanno a che fare con **l'effettiva capacità** di avvicinare le persone al **mercato del lavoro**. Il rischio è che si provveda a una **formazione utile solo per i formatori** - una pletera di soggetti abilitati: 800 solo in Lombardia - **senza alcuna connessione con i bisogni manifestati dal mercato del lavoro**. **L'offerta** è quasi sempre **a catalogo** (inutile) e raramente formulata sulle **necessità delle**



imprese. Una **revisione/aggiornamento dei servizi** offerti, delle modalità di erogazione e delle condizioni economiche applicate agli operatori coinvolti è necessaria per far sì che questo programma **possa esprimere una reale efficacia.** In un contesto di mercato in cui lo shortage di candidati affligge una quota molto rilevante delle imprese italiane (secondo Excelsior la difficoltà di reperimento del personale nel 2022 ha riguardato circa il 40% delle assunzioni) è fondamentale **intervenire su platee differenziate,** potendo fornire alle persone una **gamma di servizi di orientamento - formazione - accompagnamento al lavoro** in grado di avvicinarle alle reali esigenze espresse dal tessuto produttivo nazionale. Altrimenti dovremmo rassegnarci a sapere che **il lavoro c'è, ma mancano i lavoratori** che lo possano fare.

Il 9 luglio 2021, con una mail venivano **lasciate a casa più di quattrocento persone** impiegate nella produzione di semiasse delle automobili, diretti principalmente verso gli stabilimenti ex Fiat, scrive Diletta **Bellotti** per **l'Espresso.** Da quel momento dentro **l'ex Gkn Driveline di Campi Bisenzio,** a Firenze, inizia un'assemblea permanente. (...) Da questo sforzo e questa convergenza tra la fabbrica e il clima, a marzo 2023, è nato **"Gkn for Future"** con lo scopo di **convertire l'ex Gkn in una fabbrica sostenibile e socialmente integrata.** L'obiettivo ora è di **reindustrializzare l'ex Gkn attraverso la produzione di pannelli fotovoltaici, batterie e cargo-bike a ridotto impatto ecologico.** Si è chiesto ai cittadini del territorio di essere i primi a investire su una conversione ecologica attraverso la **pratica dell'azionariato popolare.** Così, si crea un **esperimento unico** nel suo genere, dove nella **stessa assemblea** potranno sedere sia **cittadine** e cittadini di Campi Bisenzio, Firenze e provincia, sia movimenti climatici e sociali internazionali, **comunità energetiche,** circoli Arci. È indubbio che il costo dei processi di industrializzazione non deve ricadere sui cittadini. Tuttavia **l'azionariato popolare in questo momento rappresenta un'ultima spiaggia** per costringere il pubblico a garantire parte della **reindustrializzazione:** perciò il territorio s'impegna affinché la fabbrica venga riconvertita e i lavoratori e le lavoratrici **non perdano il posto.** Infatti, a settembre 2021, il Collettivo di fabbrica Gkn aveva portato in piazza 40 mila persone. La risposta del Tribunale di Firenze fu **che i licenziamenti non erano legittimi** e gli stipendi sono quindi stati pagati parzialmente per un altro anno. Questo 31 dicembre segnerà l'ora "x" del Collettivo di fabbrica Gkn: **dal primo gennaio** i licenziamenti saranno sbloccati, dunque **non ci sarà più cassa integrazione.** In risposta, la Fiom ha fatto ricorso per condotta antisindacale contro i licenziamenti e si è messa la sede della Soms (Società operaia di Mutuo Soccorso) "Insorgiamo" all'interno della fabbrica. La Soms è stata il primo socio finanziatore del **processo di reindustrializzazione.** Ha partorito un piano dal basso, con l'obiettivo di **ridare al territorio i posti di lavoro bruciati,** di creare una fabbrica socialmente integrata al servizio della collettività e di ripartire con produzioni ecologicamente avanzate. Ora un **terzo della cooperativa è aperta a soci esterni** con un numero totale di diecimila azioni. **L'appello,** prima dell'ora "x", è quindi che realtà solidali si auto-organizzino e **prenotino un minimo di cinque azioni.** Solo alla fine del processo burocratico le prenotazioni diventeranno effettive e si compreranno le azioni, entrando così a **far parte del processo di reindustrializzazione.** Se il progetto non andrà a buon fine, dopo i successivi quattro anni si avrà **diritto di recesso.** La proposta di **azionariato popolare** è un precedente storico non indifferente. Il primo gennaio vale la pena esserci, in migliaia, davanti alla fabbrica per dare solidarietà a chi dimostra che la **riconversione industriale dal basso si può fare.**

Liliana Segre Elena Cattaneo – Ragazzi studiate per essere liberi - Corriere della Sera



Manuela Perrone e Gianni Trovati - >PNRR arriva la quarta rata - Il Sole 24 Ore
Sara Barbieri - Settimana corta al lavoro - Il Sole 24 Ore
Raffaele Marmo - Una misura per salvare i redditi - Quotidiano Nazionale
Giuseppe Latour e Giuseppe Parente - Superbonus ok al decreto salva spese - Il Sole 24 Ore
Diletta Bellotti - Il Caso dell'ex GKN- L'Espresso
Antonio Mastrapasqua - Formazione su misura per posti vacanti - Libero

A cura di Alessandro Vaccari

ufficiostampa@cnel.it